

**Cap. 6 La lunga fase di instabilità economica e politica dell'area sud mediterranea. Prospettive di integrazione e di investimento Nord-Sud e Sud-Sud** Anna Ferragina, Università di Salerno

Il capitolo presenta l'impatto delle diverse crisi sistemiche – crisi del 2009, crisi del debito sovrano nei paesi dell'Eurozona, Primavera arabe - sui processi di integrazione e sul flusso di IDE nell'area MENA, individuando nell'attuale instabilità politica il più forte vincolo per gli investitori e il principale ostacolo al processo di integrazione regionale. I dati confermano un incremento degli investimenti nella regione trainati dalla crescita degli investimenti esteri globali tra il 2002 ed il 2006 e le prospettive di integrazione sub-regionale legate all'aumento dei flussi provenienti dal Golfo. La crisi finanziaria globale nel 2009 e i disordini politici nel 2011-2012 hanno minato la ripresa degli investimenti nella regione. Il capitolo illustra, anche alla luce delle analisi condotte nelle precedenti edizioni del rapporto, le determinanti strutturali delle basse *performances* in materia di IDE registrate dall'area Mena negli ultimi anni, in cui giocano un ruolo rilevante aspetti meta-economici che influenzano il clima di affari dell'area, quali i mancati processi di democratizzazione, l'instabilità politica, la corruzione, il quadro legale degli investimenti. La partecipazione dei paesi Mena ai flussi globali di Ide è stata condizionata anche dal loro modello di specializzazione, basato principalmente su tre attività economiche fortemente influenzate dalla volatilità e dai *trend* ciclici e basate sulle risorse naturali: agricoltura, estrazione di petrolio e turismo<sup>1</sup>. Gli Ide nella regione tendono a riflettere tale specializzazione e a concentrarsi da un lato su paesi con maggiore stabilità politica, dove i fattori economici sono più favorevoli (rapida privatizzazione, deregolamentazione e liberalizzazione dei mercati finanziari e commercio), dall'altro lato a polarizzarsi dove vi è un'ampia dotazione di risorse petrolifere<sup>2</sup>. I flussi nella regione del Maghreb sono, infatti, concentrati in Marocco per motivi di stabilità e in Algeria quasi interamente nel settore petrolifero e nei suoi settori fornitori e utilizzatori. In Medio Oriente, le principali destinazioni sono Israele, Egitto e, prima del conflitto, la Siria. Dal 2005 dominano nell'area medio-orientale, gli enormi afflussi di Ide delle economie del Golfo. I flussi di capitali intra-arabi ed euro-mediterranei sono stati anch'essi influenzati dalla crisi finanziaria globale. I flussi intra-regionali, che avevano assunto soprattutto la forma di rimesse e di Ide provenienti principalmente dai paesi del Golfo, come Kuwait, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi, e destinati soprattutto a paesi come Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia, hanno subito un forte contraccolpo, essendo fortemente correlati con i cicli economici degli investitori e con le fluttuazioni nei prezzi mondiali del petrolio. La crisi finanziaria globale del 2008 e il forte declino della liquidità sia domestica che internazionale, hanno avuto importanti ricadute in termini di

---

sbilanci macroeconomici. I flussi di capitali euro-mediterranei sono anch'essi stati influenzati negativamente dalla crisi dei paesi europei, con gravi ricadute per alcuni paesi *partner* mediterranei che dipendono fortemente da quei flussi per la loro crescita e per fronteggiare il servizio del debito. L'ascesa del radicalismo islamico, l'instabilità politica e la mancanza di un approccio stabile e sistematico per incentivare i capitali esteri hanno annullato i guadagni a livello di contesto macroeconomico legati alle riforme economiche intraprese negli anni precedenti.

Altro aspetto interessante che emerge dalla lettura del capitolo, è il cambiamento nella mappa geografica degli IDE intervenuto nell'ultimo decennio che ha visto una riduzione della percentuale di investimenti nell'area da parte degli Stati Uniti, un rallentamento dei flussi di investimento provenienti dall'Ue e un rafforzamento del ruolo delle economie emergenti. A questo potrebbe aggiungersi in futuro una maggiore integrazione politica ed economica intra-area, visto il ruolo che la letteratura economica più recente assegna alle affinità geografiche, culturali, religiose e linguistiche quali fattori determinanti per l'attrazione di IDE. Il quadro regionale per il 2014 era ancora marcato da incertezza e da seri rischi politici a livello domestico. I paesi esportatori di petrolio hanno avuto una crescita molto volatile che si è indebolita nel 2013 con il peggioramento dei conflitti politici in Libia e in Siria. Il capitolo si chiude con alcune riflessioni che rimandano agli aspetti meno considerati dei processi di integrazione, spesso analizzati limitatamente al mercato dei beni, senza considerare il contributo fondamentale che potrebbe venire da una più forte integrazione del mercato del lavoro, dei servizi e del mercato dei capitali.